

LA PAROLA OGNI GIORNO

3/06/2021

Don Dario

Buongiorno. Buon giovedì 3 giugno, ma in modo particolare e buona festa, perché questo giovedì è la festa del Corpo e del Sangue di Cristo, la festa dell'eucarestia, che ci raggiunge prima di tutto attraverso la celebrazione stessa dell'eucarestia, ma poi in modo particolare anche attraverso il Vangelo, che riguarda in modo direttamente l'istituzione dell'eucarestia. Ci è donato un brano del Vangelo di Marco, capitolo 14, versetti dal 12 al 16 e dal 22 al 26.

VANGELO MARCO 14,12-16; 22-26

Il primo giorno degli degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

La festa del Corpus Domini, dell'eucarestia, del Corpo e Sangue di Cristo c'è ogni anno, ma ovviamente in questo 2021 è particolare. Dopo un lungo periodo l'anno scorso nel quale non abbiamo potuto celebrare l'Eucarestia, ne è seguito un altro, nel quale possiamo celebrarla, ma con pesanti limiti, mascherina, non c'è segno di pace, non si può fare assembramento, quindi anche la possibilità di condividere è molto più diluita, i numeri sono contingentate, c'è un servizio d'ordine, insomma, è tutto più faticoso.

E allora proprio per questo, forse quest'anno è la promessa finale, che Gesù fa per sé e per noi, ed è il punto che più mi commuove, quando dice: non berrò mai più il frutto della vite fino a quando lo berrò nuovo.

Ogni Eucarestia è anche un pegno, una promessa, di un giorno in cui berremo il vino nuovo, in cui potremo celebrare la festa dell'eucaristia, la festa della vita, in pienezza, e con questo voglio dire sia celebrazione senza le mascherine, in libertà, senza problemi di distanziamento, anzi magari con la possibilità che il sacerdote dica: venite, facciamoci più vicini stiamo più stretti (ora bisogna dire esattamente il contrario, che non è molto energetico ma è necessario).

Ma penso anche all'eucarestia del paradiso, dove davvero mangeremo e berremo in compagnia del Signore, senza più nessun vincolo di ogni tipo, legato alla pandemia, ma di ogni tipo legato anche alla nostra mortalità.

Può essere che sentiate un suono di campane in sottofondo, sono un preannuncio di festa.

Sì, verrà il giorno in cui incontreremo pienamente il Signore, pienamente gli altri e pienamente noi stessi, come ora non osiamo neanche immaginare, ma che tenacemente speriamo. Buona festa.